

Il turismo, l'iniziativa Rinasce l'hotel distrutto dalle bombe

Corso Umberto, a giugno
l'inaugurazione del «Naples»

Enrica Procaccini

Un albergo al mese. In controtendenza con la crisi economica, Napoli punta sull'accoglienza turistica. Nuovi b&b, ma soprattutto hotel di ottima qualità. Dopo Palazzo Caracciolo, sede della Repubblica partenopea e di

La storia
Costruito ai tempi del Risanamento nel dopoguerra venne affidato alla Guardia di Finanza

di Gioacchino Murat trasformata da poche settimane in resort a quattro stelle, è pronto a inaugurare anche l'Hotel Naples, altro albergo di lusso che prende il nome e gli spazi di una vecchia struttura ricettiva. Costruito ai tempi del Risanamento, l'edificio che affaccia sulla scollinata dell'Università Federico II, ha accolto i turisti fino allo scoppio della seconda guerra mondiale. Danneggiato dai bombardamenti, l'edificio viene restaurato e consegnato alla Guardia di finanza. Poi l'acquisto da parte dei nuovi proprietari, che hanno affidato il restyling degli esterni a una firma dell'architettura napoletana, Nicola Pagliara.

Cinque piani, interni finemente decorati, la struttura a quattro stelle sarà inaugurata a fine giugno. L'attività del nuovo albergo riqualificherà quel tratto del Rettifilo che, nelle ore serali, appare desolato. Intanto, dall'altro capo del corso Umberto, l'Una Hotel Napoli ha inaugurato di recente il nuovo centro congressi. La struttura è ora dotata di quattro nuove sale riunioni e di un'ampia lobby. «L'inaugurazione di queste nuove sale riunioni - spiega Elena David, amministratore delegato del gruppo - rappresenta un importante segnale che Una Hotels & Resorts vuole dare alla città e al Paese. Credo fermamente nella necessità di un impegno serio, progettuale e comune tra noi operatori e le istituzioni per riscattare Napoli, vera e propria perla del Mediterraneo, dalla brutta campagna di immagine che in questi anni l'ha penalizzata in tutto il mondo».

Per il settore turistico arrivano buone notizie anche dal consiglio di via Verdi: previste esenzioni dell'Ici per gli alberghi e le imprese che assumeranno, a tempo indeterminato, persone disoccupate. Il provvedimento è contenuto nell'emendamento a firma di Leonardo Impegno, presidente dell'assemblea cittadina, Salvatore Galiero, capogruppo di Riformisti democratici per il Sud, e Andrea Santoro del Pdl. Il docu-

mento è stato approvato a maggioranza, insieme alla delibera sulla determinazione dell'Ici per il 2010. «È la prima volta - spiega Impegno - che il Comune interviene in materia di incentivi per l'occupazione. Uno strumento utile che permetterà a tanti giovani qualificati nel settore del turismo di poter lavorare e contemporaneamente ai titolari delle imprese di poter usufruire di sgravi fiscali». Il subemendamento impegna il Comune «ad aprire la strada a iniziative a sostegno dell'occupazione» e «invita a metter in campo iniziative di sostegno» per le imprese che assumeranno nuovi dipendenti. «Credo - aggiunge Impegno - che per affrontare il tema dell'occupazione, soprattutto giovanile, sia utile ricorrere allo strumento degli incentivi fiscali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'edificio L'Hotel Naples al corso Umberto: sarà inaugurato alla fine di giugno NEWFOTOSUD

La Provincia
Casizzone:
puntare
sulla qualità

«Una gran bella notizia - commenta l'assessore provinciale al Turismo, Valeria Casizzone - tanto più che l'edificio in questione, fino a pochi anni fa utilizzato dalla Guardia di finanza, è stato ristrutturato sotto la sapiente guida di un architetto di prim'ordine». Per l'esponente della giunta Cesaro, «l'Hotel Naples va ad arricchire l'offerta qualificata delle strutture ricettive del territorio, vera leva del settore turistico che, per vincere la concorrenza sulle nuove mete, dalla Tunisia alla Turchia, deve necessariamente puntare sull'alta qualità dei servizi».

«Esempio di modernità controllata nella città sempre più disordinata»

Intervista

Pagliara: mi sono ispirato alla Vienna della prima guerra mondiale, quando il lusso ha ceduto il passo alla sobrietà

«Un esempio di modernità controllata, a dispetto di una città che cresce sempre più disordinata», Nicola Pagliara firma il restyling dell'edificio che ospita l'Hotel Naples, al corso Umberto, che sarà inaugurato a fine giugno. «Mi ha divertito da subito il nome - confessa Pagliara - chiamarlo come la città che lo ospita è segno di scarsa fantasia o di estrema sobrietà. In entrambi i casi mi sentivo stimolato a intervenire, o per rimediare o per confortare questa richiesta di elegante regolarità».

Architetto, come è intervenuto su un palazzo non particolarmente bello?
«Mi sono occupato delle facciate di un edificio in stile umbertino, diciamo pure di un brutto esempio di architettura umbertina, peraltro danneggiato dai bombardamenti e malamente ristrutturato. Per prima cosa mi

sono guardato intorno: bisogna essere sempre rispettosi del contesto. E al Rettifilo predomina il colore ocra, magari con inserti ruggine o al limite rosso pompeiano».

Quindi cosa ha scelto?

«Ho optato per un intonaco ocra, con inserti in verde oliva, mentre nella parte basamentale, ho usato un trionfo di marmi: nero di Belgio, verde di Acceglio e bianco di Calacatta Vagli, abbinati alla pietra di Santaflora. Una pietra toscana color ocra dagli effetti policromi, poco usata al Sud, ma molto bella. E poi rifiniture in oro, molto discrete».

Sulla facciata principale si legge anche la sua firma.

«Sì, con tanto di data. Firmare un'opera è una tradizione più mitteleuropea che napoletana. Qui siamo soliti far finta di essere molto modesti. Per una volta mi sono voluto togliere lo "sfizio" e infrangere la frontiera di questa modestia pelosa».

A quale stile rimanda il suo lavoro?

«Il riferimento è Vienna degli anni della prima guerra mondiale, quando il lusso del liberty, tra le macerie lasciate dal conflitto, lascia il posto a un'architettura più sobria, più economica. Per i basamenti, invece, mi sono rifatto allo stile Decò, in cui è possibile rintracciare i prodromi dell'arte del



”

Il progettista

«L'intento era distinguersi senza stonare rispetto allo stile della strada. Ho scelto intonaci ocra e marmi di diversi colori e rifiniture in oro molto discrete».

Ventennio».

In definitiva, che opera consegna alla città, oltre che ai suoi committenti?

«Se il mio intervento ha un pregio, è quello di aver messo le cose a posto. Il nuovo edificio assomiglia agli altri del Rettifilo, ma si distingue. Insomma, si nota ma non è una stonatura. Trasmette un senso di ordine, che purtroppo in questa città manca».

Qualche esempio?

«Preferisco evitare di farmi nuovi nemici: mi limito al famigerato grattacielo di via Medina. Volete fare un grattacielo? Bene, ma chiamate un architetto come Le Corbusier».

Qualche «stonatura» più recente?

«La facciata del Pan, il rifacimento di un falso di fine '800 che si rifà a un falso dell'inizio dell'800: insomma, un vero obbrobrio».

Il piano-casa la preoccupa o la rinfancia?

«Mi preoccupa e non poco. La periferia, dal rione Lauro a Secondigliano, è ormai compromessa: l'edilizia recente appare fatiscente già pochi anni dopo la costruzione. Per il resto, il provvedimento può deturpare ulteriormente la città: aumentare le volumetrie del 20 per cento significa stravolgere il disegno dell'edificio».

In questi giorni si è tornati a parlare della chiusura della Galleria Umberto.

Favorevole o contrario?

«Preferirei una vigilanza anche notturna del monumento, ma i cancelli no. Chi l'ha disegnata, non li ha previsti. Si potrebbe pensare a una chiusura con porte in cristallo a scomparsa».

Progetti nel cassetto?

«Il recupero di Palazzo Fuga. Lo trasformerei nel Beaubourg napoletano con cristalli e acciaio. Una meraviglia».

Resterà nel cassetto?

«Io l'ho elaborato per mio puro godimento. Poi, quando il Comune affronterà finalmente il recupero del centro storico, chissà. Staremo a vedere».

en.pr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso Dopo l'occupazione interviene il Comune. Il sito sarà presidiato dalla protezione civile

Cimitero delle Fontanelle, vittoria del quartiere: resta aperto

Incontro con l'assessore Oddati dalla prossima settimana il sito sarà affidato a Napoli Servizi

Melina Chiapparino

Il Cimitero delle Fontanelle riaprirà. Anzi, è già possibile visitarlo, in barba alla programmazione del Maggio dei Monumenti, che ne prevedeva la chiusura due giorni fa. All'indomani dell'occupazione dell'antica necropoli, cominciata domenica, la battaglia dei cittadini del Rione Sanità per ottenerne l'apertura definitiva sembra quasi vinta. Risposte e intenzioni positive giungono dal Comune che ieri ha fatto il primo ufficiale passo in avanti per accogliere le richieste del quartiere. Proprio nel cimitero si è svolto l'incontro tra gli occupanti e Nicola Oddati, assessore comunale alla Cultura reduce dal summit mattiniero con il sindaco, Rosa Iervolino Russo, il



La protesta Sit-in nel cimitero delle Fontanelle, riaperto in via straordinaria per il Maggio: il sito è stato occupato per impedirne la chiusura NEWFOTOSUD

La polemica
Critico Principe presidente della municipalità «La società partecipata non può garantire la gestione»

vicesindaco Sabatino Santangelo e l'assessore al turismo Valeria Valente. Ieri pomeriggio, dunque, mentre continuava il via vai di turisti e napoletani in visita alle «capuzzelle», le parole messe sul tavolo dalle istituzioni sancivano la tregua dei comitati che, in serata, hanno lasciato libero l'ossario.

«Vogliamo riaprire definitivamente il Cimitero delle Fontanelle e garantiremo subito la sua apertura in fasce orarie mattutine e pomeridiane con la collaborazione della polizia municipale e della protezione civile, in seguito abbiamo intenzione di stabilizzare il suo funzionamento attraverso la Napoli Servizi che potrebbe essere organizzata non solo per le operazioni di sorveglianza e guardiana per le quali è preposta, ma anche per l'offerta turistica di visite e servizi annessi, un'opera da realizzare con il partenariato delle associazioni della Sanità che vogliamo coinvolgere». Questa la proposta di Oddati, unita-

mente alla convocazione di un tavolo tecnico, previsto oggi con la partecipazione dei cittadini.

«Abbiamo liberato il cimitero e parteciperemo alla concertazione ma - afferma Ivo Poggiani, consigliere del territorio - l'importante è coinvolgere i cittadini, avere un confronto col sindaco e vigilare sulle promesse fatte, puntando a realizzare un vero circuito culturale e turistico compresa la riqualificazione di tutto il patrimonio artistico». Molti i soddisfatti, come il consigliere comunale Francesco Nicodemo. Ma non mancano le perplessità. Secondo Alfonso Principe, presidente della municipalità, «Napoli Servizi non è in grado di gestire un piano turistico di così ampia scala». Mentre Ettore Cucari, presidente Fiavet (federazione agenzie di viaggio), osserva: «I dati di fatto dimostrano che il volontariato funziona benissimo, come avviene con le visite alle catacombe organizzate dalle cooperative della Sanità che svolgono anche un'azione sociale per i giovani, quindi perché non organizzarsi con un sistema già in uso anche per la gestione del Cimitero, invece che inventarsi nuove soluzioni?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA